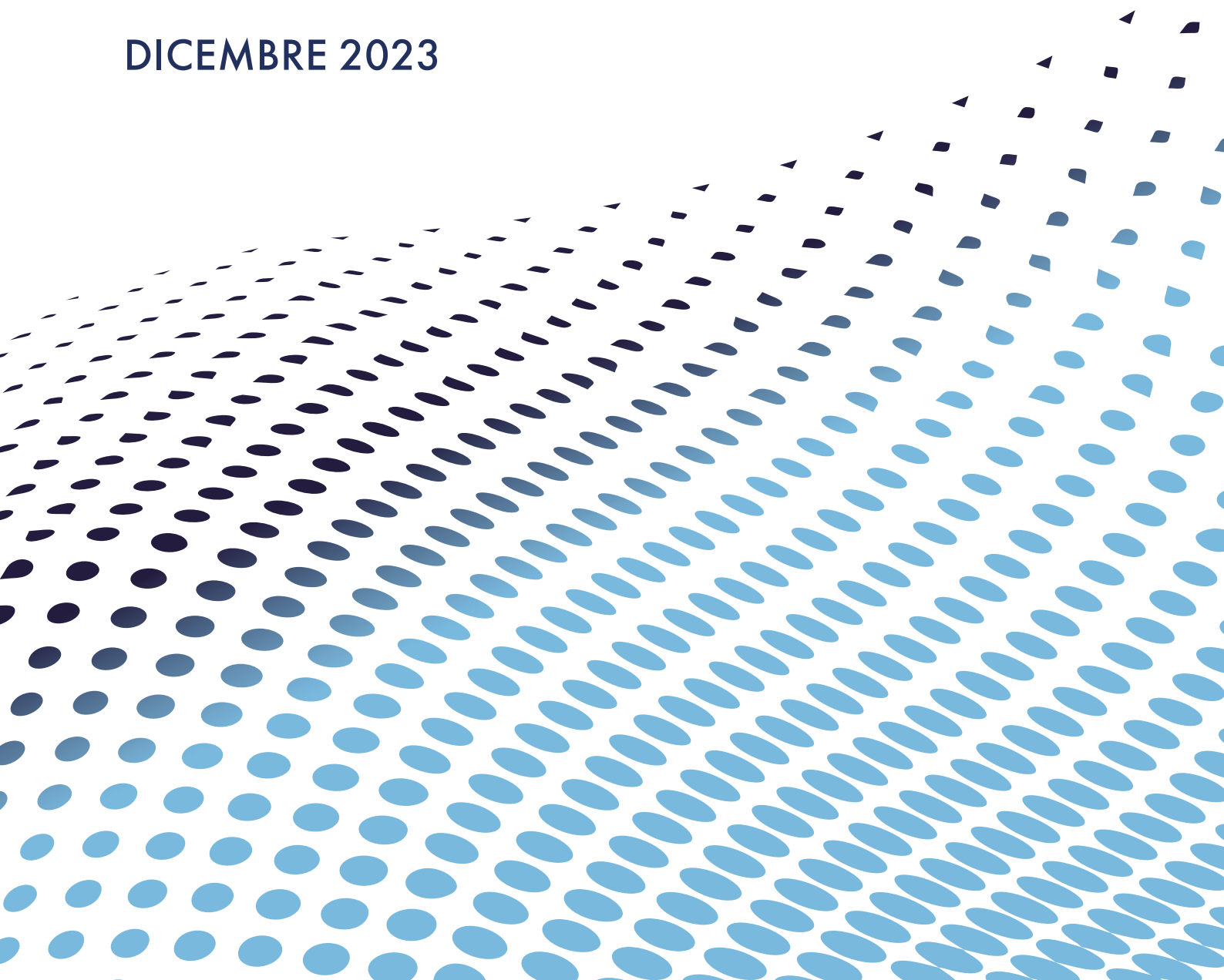


Rapporto Aree Interne Campania

Scenari e istanze del Territorio

DICEMBRE 2023



Rapporto Aree Interne Campania

Scenari e istanze del Territorio

DICEMBRE 2023

Il presente documento è stato presentato il 4 dicembre 2023 presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati alla presenza di alcuni componenti dell'Intergruppo Parlamentare Sviluppo sud, Aree fragili e isole minori. Esso è stato realizzato dal Centro Studi Confindustria Campania - Piccola Industria e la Commissione Speciale Aree Interne del Consiglio Regionale della Campania.

In collaborazione con:

Università degli Studi del Sannio

Università degli Studi di Salerno

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

I contributi sono emersi durante le Audizioni tenutesi a:

Benevento il 26 aprile presso l'Università degli Studi del Sannio

Avellino il 7 giugno presso Confindustria Avellino

Salerno il 4 ottobre presso il Complesso Monumentale della SS.Pietà di Teggiano

Caserta il 7 novembre presso Confindustria Caserta

Alle Audizioni hanno partecipato autorevoli esponenti delle seguenti categorie del sistema socio-economico della Campania:

Amministratori locali

Consiglieri Regionali

Docenti delle Università

Imprenditori

Presidenti delle Associazioni del sistema Confindustria

Rettori delle Università

Indice

Sintesi del quadro sociale, economico ed infrastrutturale delle Aree Interne campane

I. Popolazione

II. Economia

III. Mercato del lavoro

IV. Sistema produttivo

V. Infrastrutture e servizi

VI. Infrastrutture digitali

VII. Fonti energetiche rinnovabili

I 10 punti per il futuro delle Aree Interne

Principali fabbisogni emersi dal ciclo di audizioni
della Commissione Speciale sulle Aree Interne

1 Strategia Aree Interne

6 Sostenibilità

2 Investimenti e occupazione

7 Energie Rinnovabili

3 Infrastrutture materiali
e immateriali

8 Legge di riordino
dei Comuni

4 Fiscalità

9 Policentrismo

5 Sburocratizzazione e
semplificazione dei bandi
destinati alle Aree Interne

10 Centro di ricerca per lo
sviluppo delle Aree Interne

Sintesi del quadro sociale, economico ed infrastrutturale delle Aree Interne campane

Il presente documento ha l'obiettivo di sintetizzare il quadro sociale, economico ed infrastrutturale delle Aree Interne campane, evidenziando le criticità strutturali ma anche i punti di forza, e le progettazioni in atto, nonché i fabbisogni emersi dalle diverse tappe del ciclo di audizioni della Commissione Aree Interne della Regione Campania, promosse insieme al Comitato Piccola Industria della Campania. Più in particolare, si sono tenuti quattro incontri: il primo a Benevento, il 26 aprile 2023, presso l'Università degli Studi del Sannio; il secondo ad Avellino, il 7 giugno 2023, presso la sede provinciale di Confindustria; il terzo a Salerno, il 4 ottobre 2023, presso la sede del Vallo di Diano di Confindustria Salerno; il quarto ed ultimo a

Caserta, il 7 novembre 2023, presso la sede di Confindustria Caserta. Ciascuna audizione è stata introdotta da un'analisi del contesto sociale, economico ed infrastrutturale di riferimento. A tal fine, nelle audizioni tenute nelle province di Benevento e ad Avellino, è stato presentato il Rapporto sulle Aree Interne Campane, focus Irpinia-Sannio, realizzato da Confindustria Campania - Piccola Industria e Centro Studi Confindustria Campania, in collaborazione con l'Università del Sannio. Mentre, nell'audizione di Salerno è stato presentato il Rapporto redatto dai docenti e ricercatori del Dipartimento di Scienze politiche e della comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con l'Osservatorio Giovani

OCPG - PoliComUnisa. Nell'audizione di Caserta, sono stati presentati, infine, i risultati del Rapporto redatto dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Dopo aver presentato l'analisi di contesto, è stato lasciato spazio ai rappresentanti delle istituzioni locali, delle parti sociali e ai cittadini, al fine di raccogliere osservazioni, pareri e proposte in merito alle questioni legate alle Aree Interne.

La seconda parte del presente documento sintetizza in dieci punti i fabbisogni emersi dal ciclo di audizioni.



POPOLAZIONE

Dall'analisi congiunta dei tre rapporti emerge che il fenomeno dello spopolamento rappresenta una delle criticità più preoccupanti nelle quattro province analizzate. Nel periodo 2016-2021, si è registrato un calo notevole nella popolazione residente, con una diminuzione complessiva di circa 109.000 abitanti. In particolare, nell'ultimo anno considerato (2020-2021), si è osservata una riduzione di circa 39.000 persone.

Analizzando i dati provinciali, Benevento e Avellino hanno evidenziato le maggiori perdite demografiche nel periodo 2016-2021, con un decremento rispettivamente del -5,80% e del -5,64%, corrispondenti a una riduzione di oltre 40.000 abitanti. Le province di Caserta e Salerno hanno registrato cali inferiori, pari al -2,58% e al -4,03%, con una perdita totale di 68.416 residenti. Questa tendenza si conferma anche

nell'ultimo anno analizzato, con Benevento e Avellino che presentano le riduzioni più significative (-2,14% e -1,56%, con una perdita totale di oltre 12.000 abitanti), mentre Caserta e Salerno mostrano variazioni negative più contenute (-1,24% e -1,41%, per una perdita totale di 26.424 abitanti).

Questa diminuzione demografica non è soltanto un dato numerico, ma rappresenta una significativa perdita di capitale umano qualificato, ovvero di giovani prevalentemente laureati. Questo declino avrà ripercussioni negative sulle dinamiche future dei sistemi locali, nonché sulle tendenze demografiche, aggravando ulteriormente il problema della denatalità, già in atto da anni. Le Aree Interne si trovano di fronte al rischio di un ulteriore calo delle nascite, arrivando potenzialmente ad un livello di nascite pari a zero nel giro di 4-5 decenni.

ECONOMIA

A livello nazionale, si notano tre significative flessioni del PIL: nel 2008-2009, durante la recessione globale; nel 2011-2012, in concomitanza con la crisi degli spread finanziari che ha colpito l'Italia e altri paesi dell'eurozona; e nel 2019-2020, a seguito della pandemia.

Le oscillazioni negative nazionali si rispecchiano anche nelle quattro province campane, ma con un impatto molto più marcato. In particolare, le misure di distanziamento sociale introdotte per limitare la diffusione del COVID-19 hanno avuto un impatto economico nelle province campane quasi doppio rispetto alla media nazionale.

Analizzando specifici intervalli temporali, si nota che il rallentamento della crescita economica nazionale assume contorni ancora più preoccupanti in Campania. Nel periodo 2011-2020, infatti, le quattro province hanno registrato in media un calo del -8,6% nella

ricchezza prodotta (valore aggiunto), cifra che si allinea alla media regionale del -8,5% e che contrasta con la stabilità a livello nazionale, dove il calo è stato solo del -0,7%. Nello specifico, il Sannio (Benevento) e l'Irpinia (Avellino) hanno evidenziato una situazione più grave, con una diminuzione media del -11%, mentre le province di Caserta e Salerno hanno mostrato una performance leggermente migliore, con cali rispettivamente del -5,3% e del -7,2%, entrambi al di sotto della media regionale. Considerando, nello specifico, il periodo pre-pandemico, 2010-2019, Avellino e Benevento hanno registrato una crescita inferiore al +2%, mentre Caserta e Salerno hanno avuto una crescita maggiore, ma comunque al di sotto della media nazionale, rispettivamente del +7,5% e del +5,8%. La pandemia ha poi avuto effetti particolarmente gravi su Benevento, che nel 2020 ha riportato un valore aggiunto appena superiore a

quello del 2000.

Un'analisi simile vale anche per il valore aggiunto pro-capite. Le quattro province esaminate hanno risentito maggiormente degli eventi negativi dell'ultimo ventennio, soprattutto nel periodo 2019-2020 a causa della pandemia. Hanno registrato una caduta del valore aggiunto pro-capite più accentuata rispetto al resto del paese. Nel 2020, in Italia si è registrata una perdita media di 1.800 euro pro-capite, mentre in Campania questa perdita si aggira intorno ai 2.000 euro. La differenza è più evidente in termini relativi: gli abitanti delle province campane hanno subito una perdita di circa il 12%, il doppio rispetto alla media nazionale (6,78%).

Questa tendenza negativa si rispecchia direttamente nella fragilità del mercato del lavoro, caratterizzato da alti tassi di disoccupazione e un numero significativo di persone in età lavorativa che né lavorano né cerca-

no lavoro, principalmente a causa del pessimismo derivante dalle scarse opportunità di impiego disponibili. Questo scenario riflette non solo le difficoltà economiche immediate ma anche un profondo problema strutturale che affligge queste aree.

MERCATO DEL LAVORO

Esaminando il mercato del lavoro nelle quattro province, nel periodo 2020-2021, infatti, si evidenziano alcune tendenze interessanti. Complessivamente, si è osservato un incremento del +2,2% nelle forze di lavoro, superiore sia alla media regionale (+0,2%) che a quella nazionale (-1,2%). Questo aumento è particolarmente marcato nella provincia di Benevento, che ha visto un incremento del +8,1%, segnando una ripresa dopo il calo registrato durante il periodo pandemico. Infatti, nel biennio 2019-2020, le quattro province avevano complessivamente mostrato una diminuzione del -4,0%, con cali maggiori registrati a Salerno (-6,3%) e Benevento (-5,5%). Prima della pandemia, si era registrato un incremento delle forze di lavoro in tutte le province, seppure con andamenti fluttuanti. Per quanto riguarda il tasso di occupazione, nel 2021, le province campane hanno evidenziato un lieve aumento, rispetto alla contrazione causata dalla pandemia. Avellino si è distinta per aver perso meno e per mantenere il tasso di occupazione più elevato tra le province. Nel 2019, prima della pandemia, i dati avevano mostrato un aumento, tranne che in Campania e nelle province di Salerno e Caserta. Sotto il profilo di genere, nel periodo 2020-2021, Benevento e Caserta hanno registrato un marcato incremento nell'occupazione femminile, con tassi rispettivamente del +15,4% e del +11,1%, mentre Salerno ha mantenuto un valore costante e Avellino ha evidenziato un calo del -5,1%.

Nel medesimo periodo, il tasso di disoccupazione ha sperimentato una modesta crescita nelle quattro province, fatta eccezione per la provincia di Caserta, dove si è ridotto del 2% (dal -17,2% al -15,3%). In particolare, la provincia di Salerno ha registrato l'incremento più significativo, passando dal 13,0% al 15,1% (+2,1%), seguita da Benevento, che è salita dall'11,7% al 12,8% (+1,1%), e dalla provincia di Avellino, che ha registrato un aumento dello 0,4%, passando dal 14,1% al 14,5%.

Il tasso di disoccupazione, tuttavia, rimane più basso rispetto al periodo pre-pandemico in tutte e quattro le province e inferiore alla media regionale (19,3%). È importante notare che parte di questo dato è influenzato da persone che hanno rinunciato a cercare lavoro, scoraggiate dalla stagnazione del mercato del lavoro.

In termini di disoccupazione giovanile, tra il 2020 e il 2021, Avellino ha registrato il maggiore aumento, passando dal 24,7% al 27%, seguita da Salerno con un aumento del +1,2%, passando da 25,5% a 26,7%. Invece, Caserta e Benevento hanno visto una significativa diminuzione del tasso di disoccupazione giovanile, scendendo rispettivamente dal 31,6% al 24,1% e dal 30,5% al 25%. Nonostante i dati siano inferiori rispetto alla media nazionale (17,9%), si posizionano meglio rispetto ai dati del Mezzogiorno e della Campania, registrando un tasso di disoccupazione giovanile inferiore sia alla regione sia al sud Italia nel 2021.

SISTEMA PRODUTTIVO

Nel 2021, nonostante le sfide economiche e finanziarie scaturite dalla pandemia, si è osservato un aumento, seppur modesto ma significativo, nel numero di imprese registrate in alcune Aree Interne della Campania. La provincia di Caserta ha mostrato il maggior incremento tra le province, passando da 96.559 imprese nel 2020 a 98.038 nel 2021, con una crescita del +1,5%, leggermente inferiore alla media regionale (+1,7%). Segue la provincia di Benevento, che ha visto un aumento da 35.421 imprese nel 2020 a 35.752 nel 2021 (+0,93%). La provincia di Salerno ha registrato un incremento simile, con un aumento del +0,8% nelle imprese. D'altro canto, la provincia di Avellino ha invece evidenziato una leggera riduzione, passando da 44.565 imprese nel 2020 a 44.426 nel 2021 (-0,3%), un calo leggermente superiore rispetto alla media nazionale (-0,2%).



Interessante notare che la provincia di Benevento presenta il tasso di imprenditorialità più elevato in Campania, pari al 13,57%. Le altre province, invece, mostrano tassi più bassi: Caserta con il 10,89%, Avellino con l'11,12% e Salerno con l'11,42%. Riguardo la struttura produttiva delle quattro province, Benevento e Avellino si distinguono per una predominanza di imprese agricole, che rappresentano rispettivamente il 32,8% e il 26,6% del totale. Invece, le province di Caserta e Salerno sono caratterizzate principalmente da imprese nel settore del commercio, rispettivamente il 33,4% e il 30,4% del totale. Tuttavia, in tutte e quattro le province, la maggior parte del valore aggiunto viene generato dai comparti del terziario, che per la provincia di Avellino contribuisce a generare il 73,9% del valore totale (Commercio 20,5%; Servizi 24,52%; PA 28,8%); per quella di Benevento il

74,8% (Commercio 19,6%; Servizi 23,8%; PA 31,4%); per la provincia di Caserta l'84,6% (Commercio 25,2%; Servizi 31,6% e PA 27,8%) e per la provincia di Salerno l'84,2% (Commercio 29,0%; Servizi 31,0% e PA 24,2%).

Le quattro province campane, inoltre, presentano notevoli risorse e potenzialità turistiche, che spaziano da tesori naturali e paesaggistici a un ricco patrimonio storico-architettonico e agroalimentare, riflettendo la profonda biodiversità della regione. Nonostante queste premesse favorevoli, tali risorse non vengono pienamente integrate e valorizzate in una strategia di sviluppo turistico sostenibile, con conseguenti limitazioni nell'offerta turistica e nell'organizzazione del territorio.

La Campania si distingue per la significativa estensione di aree protette, comprendendo oltre 300.000 ettari, circa il 25% del suo territorio,

con una percentuale che raggiunge il 40% se si includono i siti Natura 2000; tali aree sono localizzate perlopiù nelle zone interne delle quattro province di riferimento. La salvaguardia ambientale è fondamentale per preservare l'ampia varietà di specie animali e vegetali, nonché gli ambienti naturali e seminaturali della regione.

In ambito storico e culturale, le province di riferimento offrono siti di grande interesse, come l'Abbazia del Goleto e il Parco Archeologico di Aeclanum in Avellino, e il Museo Archeologico dell'Antica Allifae in Caserta, solo per citarne alcuni. Inoltre, alcuni borghi hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento di bandiera arancione del Touring Club Italiano, tra cui Sant'Agata de' Goti e Cerreto Sannita (Benevento), Letino (Caserta), Morigerati (Salerno) e Zungoli (Avellino).



INFRASTRUTTURE E SERVIZI

Di fronte a un contesto socioeconomico poco incoraggiante, emergono diverse iniziative nel settore delle infrastrutture, dei servizi e degli investimenti in risorse strategiche. Queste iniziative rappresentano nuove prospettive per i territori interni, ma richiedono approcci innovativi allo sviluppo sociale, una sfida impegnativa. Le Aree Interne stanno attualmente beneficiando di importanti progetti infrastrutturali, alcuni già in corso di realizzazione. Tra questi spiccano l'Alta Velocità/Alta Capacità (AV/AC) Napoli-Bari, Salerno-Reggio Calabria e il riconoscimento della Zona Economica Speciale (ZES) unica del Mezzogiorno, oltre alla costruzione di due importanti poli logistici, quello della Stazione Hirpinia (Grottaminarda-AV) e quello di Ponte Valentino (Benevento). Altri progetti pianificati includono l'asse viario Teleso-Caianello, la valorizzazione della Diga di Campolattaro, il potenziamento della rete ferroviaria Valle Caudina e della rete ferroviaria Benevento-Avellino-Salerno.

La linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari assume particolare importanza, in quanto ha il potenziale di trasformare radicalmente il futuro delle Aree Interne, rompendo il loro isolamento e riducendo i tempi di viaggio verso importanti centri urbani come Napoli, Bari e Roma. Effetti simili sono attesi anche per la tratta Salerno-Reggio Calabria, per la quale si stanno muovendo i primi passi. La nuova infrastruttura contribuirà a ridurre i tempi di percorrenza da Roma a Reggio Calabria, a

migliorare i traffici viaggiatori lungo l'asse nord-sud della penisola, a beneficio anche dei collegamenti da e per la Sicilia e ad incrementare il traffico merci in adduzione al porto di Gioia Tauro.

Gli snodi logistici pianificati lungo le nuove reti ferroviarie, in combinazione con le Zone Economiche Speciali, potrebbero attrarre nuove imprese, generando un effetto rigenerativo sull'economia locale.

L'attrazione di nuovi insediamenti produttivi potrebbe anche stimolare una maggiore richiesta di residenzialità, che potrebbe essere soddisfatta valorizzando i numerosi borghi rurali presenti in queste aree. Per realizzare questa visione, è essenziale sviluppare una rete di mobilità efficiente che colleghi i comuni delle quattro province alle stazioni delle nuove reti ferroviarie. Questa è una sfida che richiede un approccio unitario e un'azione coordinata, superando la tendenza alla frammentazione campanilistica e all'individualismo istituzionale.

INFRASTRUTTURE DIGITALI

L'analisi delle infrastrutture digitali nelle quattro province campane rivela un significativo divario nella copertura delle tecnologie di comunicazione in banda larga e ultra-larga, particolarmente evidente nelle province di Benevento e Avellino. In queste aree, una notevole percentuale di famiglie è ancora priva di servizi di telecomunicazione (13,1% a Benevento e 9,6% ad Avellino),

e una quota rilevante dispone solo di connessioni non in banda larga (3,5% e 3,0% rispettivamente). Tuttavia, la maggior parte delle famiglie ha accesso a connessioni in banda larga (50,4% e 48,9%, rispettivamente) e una minoranza beneficia di connessioni ultra-larga (24,4% e 25,9%, rispettivamente). Si nota una differenza ancora più pronunciata nelle larghezze di ban-



da tra 100 e 500 Mbps (7,8% e 10,1%) e tra 500 Mbps e 1 Gbps (0,8% e 2,5%).

Le province di Caserta e Salerno, d'altra parte, mostrano una situazione più positiva, benché una parte delle famiglie rimanga non servita da alcuna rete (5,3% e 8,0%, rispettivamente). In queste province, una maggiore percentuale di famiglie ha accesso a connessioni in banda ultra-larga (41,9% e 36,0%) e alla fascia di banda ultra-larga tra 100-500 Mbps (21,8% e 15,6%).

Secondo i dati AGCOM (aggiornati a giugno 2020), la copertura ADSL in banda larga è quasi totale in Campania, con piccole

differenze tra aree urbane e rurali. La situazione è variabile per la connettività a banda ultra-larga, supportata dalla fibra ottica. La tecnologia FTTC, per esempio, copre quasi interamente la provincia di Napoli, ma mostra un ritardo nelle altre province, con percentuali che vanno dal 93% a Caserta all'77,2% ad Avellino, con maggiori carenze nelle aree urbane. Per Avellino e Benevento, la differenza tra aree urbane e rurali è meno marcata.

La tecnologia FTTC-VDSL2 presenta una copertura differente: 78% nelle aree urbane di Napoli, con valori decrescenti nelle altre province, fino al 25% a Benevento. La discre-

panza con le aree rurali è notevole in tutte le province, tranne Napoli, con una copertura attorno all'8% ad Avellino e Benevento.

Infine, la tecnologia FFTH è ben diffusa a Napoli, Caserta e Salerno (con coperture dal 57% al 27,4%), ma molto più limitata ad Avellino e Benevento, con percentuali urbane del 12,1% e 4,4% rispettivamente. Le aree rurali in queste due province sono scarsamente coperte, con percentuali intorno all'1%. Questi dati sottolineano la necessità di un maggiore investimento nelle infrastrutture digitali, specialmente nelle aree meno servite.



FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

Un aspetto fondamentale che offre prospettive promettenti per le quattro province campane, specialmente nelle Aree Interne, è rappresentato dalla transizione ecologica. La ricchezza di risorse naturali in queste aree, quali vento, sole e acqua, rappresenta un patrimonio cruciale per il successo degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Le quattro province ospitano 569 impianti eolici, costituendo la totalità della capacità eolica della regione Campania. Di questi, l'81% (461 su 569) si trova nelle province di Benevento e Avellino, che generano l'83% dell'energia eolica regionale (Benevento 42,4% e Avellino 41%). Inoltre, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno contano il 74,1% degli impianti fotovoltaici della re-

gione. In particolare, Caserta e Salerno insieme detengono il 48% di questi impianti, producendo il 60,2% dell'energia fotovoltaica regionale. Queste province possiedono anche il 75,8% degli impianti di produzione elettrica da biomassa, biogas e bioliquidi, contribuendo significativamente alla quota complessiva di potenza regionale, e il 55,8% degli impianti solare termico.

Queste aree, quindi, offrono opportunità uniche nel settore delle energie rinnovabili, cambiando la tradizionale percezione di isolamento. Si prospettano sviluppi promettenti anche nel fotovoltaico, in particolare per le Comunità energetiche, sostenute dal PNRR e altri strumenti finanziari.

Principali fabbisogni emersi dal ciclo di audizioni della Commissione Speciale sulle Aree Interne

Il quadro sociale, economico ed infrastrutturale analizzato nella sezione precedente mostra, dunque, che forse ci troviamo per la prima volta in una particolare congiuntura della storia in cui l'aggravarsi della situazione demografica ed economica nelle Aree Interne viene affiancata da una nuova visione e prospettiva che le colloca in una posizione di centralità per la transizione ecologica, ma anche per una funzione di riequilibrio territoriale, regionale e nazionale, ovvero di alleggerimento delle aree metropolitane e costiere, soffocate dalla concentrazione demografica e delle attività. Tuttavia, affinché questa nuova centralità diventi un percorso concreto di sviluppo vanno individuati, attraverso un progetto partecipato e condiviso dal

basso, le criticità sulle quali intervenire e, quindi gli investimenti da effettuare, per rendere attrattive e dare un futuro a queste aree.

Il ciclo di audizioni della Commissione Speciale sulle Aree Interne ha coinvolto rappresentanti delle Istituzioni locali, delle parti sociali e cittadini, al fine di raccogliere osservazioni, pareri e proposte in merito alle questioni legate alle Aree Interne con l'obiettivo di individuare le principali criticità del territorio e programmare gli interventi da effettuare, anche alla luce delle diverse opportunità che oggi vengono offerte dalle policies regionali, nazionali ed europee.

Dagli incontri sono emersi diversi fabbisogni raggruppabili in dieci aree di intervento, di seguito riportate.



I 10 punti per il futuro delle Aree Interne

1 STRATEGIA AREE INTERNE

La strategia delle Aree Interne ha focalizzato fino ad ora l'attenzione su singoli comuni individuati in base alla loro distanza dai poli di servizi essenziali. Questa scelta risulta limitante rispetto all'obiettivo principe di contrastare lo spopolamento in dette aree.

Laddove la quota di Comuni periferici, ultra-periferici ed intermedi, individuati secondo il criterio della distanza superi una certa soglia a livello provinciale, bisognerebbe considerare l'intera provincia come area interna.

2 INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE

Fino ad ora la strategia delle Aree Interne si è concentrata prevalentemente sul tema delle pre-condizioni dello sviluppo ovvero sulla creazione dei servizi essenziali per le popolazioni residenti. La nuova strategia dovrebbe mettere al centro una significativa politica di attrazione agli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.

3 INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI

Le **Aree ASI** presentano diverse criticità. Spesso, soprattutto nelle province di Benevento ed Avellino, manca la connessione a banda larga o ultra-larga, un servizio essenziale alle imprese per competere sui mercati globali. In molti casi andrebbe rifatto anche il manto stradale che risulta sconnesso e rende difficile il transito dei veicoli pesanti. Nelle province di Benevento ed Avellino gli imprenditori chiedono, inoltre, che sia efficientato e/o installato, laddove non sia presente, l'impianto di illuminazione pubblica e che vengano installati dei sistemi di videosorveglianza.

Dalle audizioni, è emersa, inoltre, la necessità di investire nella creazione di nuove **infrastrutture viarie e ferroviarie** utili a migliorare la mobilità interna del territorio. La mobilità è fondamentale non solo per attrarre nuovi insediamenti produttivi sul territorio ma anche per facilitare la fruizione dei tanti attrattori turistici presenti nelle quattro province.

Nei prossimi anni saranno terminate sia le linee ferroviarie AV/AC Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, che gli snodi logistici programmati lungo le nascenti linee. Pertanto, sarà necessario prevedere delle **reti di adduzione all'AV/AC** dai vari comuni interni alle stazioni ferroviarie presenti lungo il percorso.

Il potenziamento della vecchia rete Benevento-Avellino-Salerno costituirà una parte della cosiddetta **Metropolitana veloce regionale**, utile ad efficientare ad ammodernare il sistema di mobilità campano.

4 FISCALITÀ

Al fine di attrarre nuove imprese sul territorio è necessario prevedere una fiscalità di vantaggio premiale per le ZES delle Aree Interne, articolata in una premialità specifica e in un meccanismo di sgravi contributivi per le imprese che assumono prevedendo un innalzamento della soglia dei 35 anni, vista la maggiore anzianità della popolazione del contesto territoriale di riferimento. Nelle audizioni sono stati evidenziati i rischi per le Aree Interne connessi alla creazione di una ZES unica del Mezzogiorno, in quanto farebbe aumentare il fenomeno dell'abbandono delle Aree Interne. Le imprese, infatti, potrebbero scegliere di localizzarsi solo a ridosso di autostrade, stazioni, porti ed aeroporti, presenti nei poli urbani, continuando a scoraggiare gli insediamenti nei comuni interni.

Inoltre, al fine di garantire la sopravvivenza delle microimprese localizzate nei piccoli borghi rurali, è necessario ridurre anche per loro il carico fiscale. Nelle Aree Interne la fiscalità, infatti, non è proporzionata alle entrate della maggior parte delle microimprese presenti sul territorio che, pertanto, sempre più spesso sono costrette a cessare la propria attività, causando un'ulteriore perdita di servizi essenziali, spesso a valenza sociale, offerti sul territorio (si pensi ai piccoli bar, alle edicole, ai piccoli negozi al dettaglio, ecc.).

5 SBUROCRATIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE DEI BANDI DESTINATI ALLE AREE INTERNE

Dalle audizioni è emersa la necessità di effettuare una sburocratizzazione generale ed una semplificazione dei bandi rivolti sia agli enti locali che alle PMI situate nelle Aree Interne. Nella maggior parte dei comuni presenti nelle quattro province analizzate, manca il personale e, pertanto, appare complicata sia la gestione delle attività ordinarie, che spesso richiedono diverse autorizzazioni e adempimenti amministrativi che causano una lungaggine delle procedure, sia la partecipazione a bandi regionali e nazionali in quanto, questi ultimi, spesso risultano molto complessi, scoraggiando la partecipazione agli stessi. La sburocratizzazione e la semplificazione dei bandi andrebbero a vantaggio anche delle piccole e medie imprese, o molto più spesso delle microimprese, localizzate in queste aree.

6 SOSTENIBILITÀ

Nelle audizioni di Benevento ed Avellino è emersa la necessità di investire nel rifacimento ed **efficientamento sia della rete idrica che di quella fognaria**. La rete idrica delle due province risulta obsoleta e spesso presenta dei guasti che contribuiscono alla dispersione di ingenti quantità di acqua potabile. La rete fognaria, invece, soprattutto quella dell'avellinese, crea spesso disagi all'insorgere delle prime piogge che, con gli attuali cambiamenti climatici, risultano sempre frequenti, intense ed imprevedibili.

Nel corso delle audizioni è emersa anche la necessità di realizzare interventi per arginare i rischi da alluvioni e da dissesti idrogeologici, entrambi causati da calamità naturali conseguenti ai cambiamenti climatici.

È emersa, inoltre, la necessità di **investire nella realizzazione di nuovi depuratori**. Questi ultimi, in entrambe le province, risultano inefficienti in quanto strutturati sulla base di tecnologie ormai obsolete.

Un ulteriore tema molto sentito nell'ambito delle audizioni è quello dell'economia circolare. Gli stakeholder che hanno partecipato alle audizioni ritengono che sia opportuno incrementare le risorse da investire in **progetti di ricerca e sviluppo** finalizzati ad individuare nuove tecnologie utili ad efficientare i processi produttivi, rendendoli sempre più green, e a recuperare gli scarti e i sottoprodotti delle lavorazioni dei vari comparti produttivi locali, per l'implementazione di nuovi processi produttivi.

7 ENERGIE RINNOVABILI

Le Aree Interne campane sono ricche di risorse naturali. Come evidenziato nei paragrafi precedenti, le quattro province analizzate ospitano 569 impianti eolici, costituendo la totalità della capacità eolica della regione Campania.

In queste aree, uno scenario interessante è rappresentato inoltre dal Biometano ottenuto dalla digestione anaerobica dei reflui zootecnici, implementando modelli di economia circolare, data la significativa presenza in queste aree degli allevamenti zootecnici. Infine, un ruolo importante, vista la presenza di fonti energetiche rinnovabili, può essere rappresentato dallo sviluppo di tecnologie che usano l'idrogeno come vettore energetico.

Dalle audizioni è emersa la necessità di continuare ad **investire nella produzione di energie da fonti rinnovabili**, ma abbandonando il vecchio modello di tipo estrattivo, dove la ricchezza va nelle mani di pochi e i territori vengono solo depredati, a favore di un **modello di condivisione del valore creato**. La ricchezza creata attraverso la produzione di energie da fonti rinnovabili dovrebbe essere condivisa con il territorio, attraverso bonus energetici in bolletta per i residenti. Tale meccanismo di condivisione del valore creato dalla produzione in loco di energie da fonti rinnovabili, potrebbe contribuire a rallentare lo spopolamento, ma anche ad attrarre nuovi residenti, oltretutto alleggerire i costi energetici delle imprese locali.

8 LEGGE DI RIORDINO DEI COMUNI

La Regione Campania dovrebbe legiferare in materia di riordino istituzionale. Più in particolare, tale legge dovrebbe, spingere i piccoli Comuni con meno di 5mila abitanti ad aggregarsi. L'aggregazione dei Comuni consentirebbe di migliorare i servizi offerti e di prevederne dei nuovi. Tutto ciò potrebbe contribuire a migliorare il benessere dei cittadini residenti e a migliorare l'attrattività dell'area.

9 POLICENTRISMO

Il modello di sviluppo dal dopoguerra ad oggi ha portato ad una spinta concentrazione di popolazione, di attività, di infrastrutture e di servizi nelle aree urbane che ha avuto come contraltare il depauperamento delle Aree Interne. Si è creato così il paradosso della doppia insostenibilità: delle aree urbane per eccessiva contrattazione e delle Aree Interne per rarefazione. Puntare su una strategia di sviluppo basata sul policentrismo potrebbe decongestionare le aree urbane, spostando nelle Aree Interne alcuni servizi regionali e, al tempo stesso, innescare in queste ultime processi rigenerativi di sviluppo, mettendo in valore anche le reti infrastrutturali in corso di realizzazione.

10 CENTRO DI RICERCA PER LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE

La creazione di un centro di ricerca per lo sviluppo delle Aree Interne, in cui partecipano le diverse Istituzioni locali, consentirebbe di coordinare, in modo continuo e costante, gli interventi settoriali, di contesto, di ricerca e sviluppo, di formazione e di innovazione sociale da realizzare sul territorio. Tale Centro dovrebbe nascere da una partnership tra le Università che hanno nel loro bacino territoriale di riferimento le Aree Interne.

Gli obiettivi previsti nei 10 punti, emersi dalle audizioni della Commissione Speciale Regionale Aree Interne, potrebbero costituire i contenuti di un master plan unico regionale per le Aree Interne a valere sulla programmazione dei Fondi europei e/o sulla programmazione prevista nell'ambito del "Piano strategico nazionale delle Aree Interne" (PSNAI) contemplato nel c.d. Decreto Sud.

